

Berlusconi contraddittorio sulla Slovenia nella Ue

«Linea dura su Osimo Anzi, linea morbida»

Linea morbida con la Slovenia, annuncia Berlusconi. Linea dura con la Slovenia, annuncia il sottosegretario Caputo a nome del governo. Imbarazzante incontro ieri - a margine della conferenza annuale dei capi di governo dei paesi del Centro Europa - tra i premier italiano e sloveno. Rinegoziare Osimo come condizione preventiva per l'ammissione dei nostri vicini all'Unione europea? Berlusconi: «Non ci sono pregiudiziali». Caputo: «La pregiudiziale c'è».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

■ TRIESTE. Il trattato di Osimo diventerà il trattato di Arcore? È lì, nella villa di Berlusconi, che si incontreranno a settembre per un incontro «risolutivo» il presidente del consiglio italiano ed il primo ministro sloveno Janez Drnovsek. «L'ho invitato a colazione», fa sapere Silvio. «Ci andrò», conferma Janez. Sono reduci da un'altra colazione, ai «Duchi d'Aosta», assieme ai ministri degli esteri Antonio Martino e Lojze Peterle. Ne sono usciti a braccetto, con sorrisi smaglianti, per approdare alla riunione dei dieci paesi della «Iniziativa Centro Europa». Caffè e panini imbrattati di primo mattino sembrano fare miracoli. Che in poco più di un'oretta fra le chiacchiere si siano dissolte le pesanti frizioni fra Italia e Slovenia?

quell che ha fatto la Slovenia per uscire da una Jugoslavia «autoritaria», dice, «siamo tanto più sorpresi quando troviamo in questa democratica Europa tracce del fenomeno da cui siamo scappati... Ci aspettiamo aiuto e cooperazione in particolare dall'Italia. Invece di cooperazione ed aiuto ci scontriamo con la logica del diritto del più grande e del più forte...».

E che sotto sotto il sorriso smagliante Berlusconi non la racconti giusta, lo dice esplicitamente il sottosegretario agli esteri Lvio Caputo - altro partecipante alla «colazio-

ne» triestina - che riferisce dell'incontro in tutt'altri termini. Ovvero: «È stato affrontato il problema del mandato dell'associazione della Slovenia all'Unione Europea. Drnovsek ha sostenuto che non bisogna legare i problemi bilaterali a quelli multilaterali. Noi abbiamo ribadito che i problemi bilaterali condizionano i rapporti multilaterali. L'Italia intende essere il migliore sponsor della Slovenia in Europa, ma solo dopo la soluzione del rinegoziato di Osimo». Che quella dei beni non sia una questione solo di «principio» viene precisato dal sottosegretario agli esteri. Sulla linea del bastone Caputo annuncia un'altra randa: «Intanto abbiamo ottenuto che l'Unione Europea non mettesse all'ordine del giorno della riunione di lunedì e martedì la questione dell'ingresso della Slovenia». Se ne riparerà con calma, tra tre mesi quando si sarà fatta chiarezza tra Roma e Lubiana.

Il governo italiano insomma aspetta la soluzione dei principali punti controversi. Due, in sostanza. «Invece dell'indennizzo concordato a Roma nel 1983, peraltro pagato nella misura di due tredicesimi, vengano restituiti agli esteri quei beni loro requisiti e collettivizzati dal regime totalitario che sono ancora di proprietà dello Stato». E «la legislazione slovena venga modificata (ndr: gli stranieri non possono ancora acquistare beni immobili) con una eccezione per gli autotoni e per gli aventi diritto, in modo da consentire il riacquisto con diritto di prelazione dei beni abbandonati che ora sono di proprietà privata».

Caputo già intravede il miracolo: «Invece che dei buoni dollari chiediamo delle vecchie case. Il che significa iniettare benzina nel motore dell'economia slovena». Ultimo ammonimento a muso duro - indirizzato oltreconfine, non ai missini... - riferito dal sottosegretario: «Abbiamo pregato gli amici sloveni di far cessare le campagne di stampa incentrate su argomenti inesistenti o comunque non veri, come le rivendicazioni territoriali da parte italiana».

C'è stato, ieri a Trieste, anche un incontro bilaterale tra Caputo ed il premier croato Nikica Valentic. Il 27 luglio a Roma comincerà i lavori anche una commissione italo-croata per rinegoziare parallelamente Osimo. La Croazia - dove tra l'altro è concentrata la maggior parte dei beni abbandonati - sarà un osso più duro della Slovenia? «Non credo, non credo... Può darsi invece che siano più interessati a chiudere rapidamente la trattativa», sorride il sottosegretario. Che razza di bastoni e carote si possono usare da quelle parti, formalmente ancora in stato di guerra, non è difficile intuire.



Boutros Boutros Ghali Reuters

A Torino la scuola per i caschi blu

A Torino potrebbe sorgere presto una «Università del peacekeeping» per funzionari civili e militari sotto la bandiera dell'Onu: lo ha proposto il segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros Ghali in un colloquio al Palazzo di Vetere con il presidente della commissione esteri del Senato Gianluigi Milone. «Il punto di riferimento sarebbe la Scuola di Applicazione Militare dell'esercito», ha spiegato Milone. L'istituzione della nuova agenzia colimerebbe un vuoto nel quadro delle attività del Palazzo di Vetere: «Le ultime operazioni dei caschi blu nel mondo hanno dimostrato che la comunità mondiale non ha le capacità per distinguere tra azioni di guerra e azioni di polizia internazionale». Con la creazione del nuovo «collegio», il capoluogo piemontese si qualificherebbe - a fianco di Vienna e di Ginevra - come nuovo polo europeo delle Nazioni Unite con forte specializzazione nei temi della formazione.



Un bambino serbo-bosniaco sulla tomba del padre ucciso due anni fa a Sarajevo

Anja Niedringhaus

Sarajevo muore suicida

Dopo le bombe uccide la disperazione

■ SARAJEVO. In una Sarajevo che torna a pulsare per le strade, nei caffè e al casinò, crescono i suicidi tra chi non riesce a sopportare l'orrore rimasto nei propri occhi e nelle proprie case devastate dai lutti. La capitale della Bosnia, insomma, è ancora sospesa tra vita e morte.

Da quando, grazie al cessate il fuoco dell'aprile scorso, non si rischia più di morire per il capriccio di un ceccchino, le persone che si tolgono la vita sono 7 volte di più rispetto ai momenti più drammatici della guerra, dicono gli psichiatri del Kosevo. L'ospedale principale di Sarajevo, nel fornire i numeri dei casi di tentato suicidio.

Molti, dovendo fare i conti con la perdita della famiglia e degli amici, in una guerra che tra morti e dispersi ha causato circa 200mila vittime, pensano che non valga più la pena di vivere. «Sono traumi peggiori della perdita di un braccio o di una gamba», dice lo psichiatra Zeljko Troganovic. Prima della guerra solo un paziente su 200 si trovava in ospedale per tentato suicidio, tasso che è sceso quando sono iniziati i combattimenti.

«Durante il primo anno di guerra la necessità primaria era quella di sopravvivere, la gente non aveva il tempo per pensare al suicidio e

Sarajevo ancora sospesa tra vita e distruzione. Adesso, nella capitale bosniaca, si muore non più per la guerra ma per i suicidi che sono aumentati di sette volte. Ma il casinò ha riaperto i battenti e la gente affolla il tavolo verde.

quelli che avevano "futili" motivi si rendevano conto che in mezzo a tante morti non si riesce ad attirare l'attenzione su di sé con il suicidio», aggiunge lo psichiatra.

Al secondo anno di guerra il livello di sopportazione della gente è calato e così il tasso dei suicidi è salito ai livelli prebellici. Adesso è tutto diverso: questo tasso è aumentato di sette volte dall'inizio del cessate il fuoco imposto dalla Nato.

Non è facile neanche per i medici, talvolta sopraffatti dalla depressione: «molti di noi hanno visto cose terribili negli ultimi due anni e ce le porteremo dentro per tutta la vita», dice la dottoressa Asja Cus, che lavora al pronto soccorso del Kosevo. E gli episodi che racconta sono tanti, tra cui quello di una ve-

dova incinta ricoverata con ustioni sul 99 per cento sul suo corpo perché aveva acceso una sigaretta dimenticando d'aver aperto il gas per suicidarsi. Madre e bambino sono morti e di casi come questi - dice sempre la dottoressa Cus - ne abbiamo avuti tre negli ultimi 15 giorni.

Ma accanto alla Sarajevo che non riesce a dimenticare ce n'è un'altra che vuol ricominciare a vivere. Ci sono di nuovo acqua corrente e elettricità, ristoranti e bar hanno riaperto. La gente usa i mezzi pubblici senza più il timore di morire per strada e, tra i pochi che possono, c'è anche chi si dà al gioco: sono in maggioranza uomini d'affari e militari quelli si accaniscono sui tavoli della roulette e del blackjack del Casino Club puntan-

do centinaia di marchi tedeschi, unica valuta che ha corso a Sarajevo, in una città dove il salario medio è di 10 marchi, quasi 10mila lire e che fino a pochi mesi fa, durante i combattimenti, non era più alto di tre o quattro marchi. Ma i soldi, per alcuni, non sono davvero un problema.

Il contrabbando ha arricchito, durante i due anni di guerra, diversa gente senza dire di coloro che hanno commerciato in armi. Il casinò riaperto sembra un paradosso. La città non ha di che mangiare ma la pallina gira sui tavoli verdi. Succedeva così anche a Beirut durante l'annosa guerra civile. È un altro «indicatore» del fatto che la gente vuol dimenticare in fretta.

Attorno alla casa da gioco c'è però - e ovviamente - un alone di pudore. «Non abbiamo pubblicizzato la riapertura del casinò perché c'è ancora una guerra e non vogliamo far arrabbiare la gente», dice Mirsad Skadrak, uno dei gestori. «I veri giocatori non hanno bisogno della pubblicità per trovare un casinò», aggiunge. Unico problema il coprifuoco che costringe a chiudere i tavoli alle dieci della sera quando, conclude Skadrak, molti giocatori stanno appena uscendo di casa.

Corea del Nord, rinviati i funerali

Due giorni di lutto in più per Kim Il Sung

Successione contrastata?

■ SEUL. Lotta per il potere a Pyongyang, capitale della Corea del Nord, dopo la morte del capo carismatico Kim Il Sung. Il figlio del leader comunista, Kim Jong Il, erede designato, sarebbe impegnato in una contesa familiare con la sua matrigna e il fratellastro per l'affermazione della leadership. Ha bisogno di tempo e di altre manifestazioni di ringraziamento per il padre, tanto che ha spostato di due giorni la data dei funerali, che si sarebbero dovuti tenere oggi. Così come la manifestazione popolare, prevista ora per mercoledì.

Sung, l'omaggio oceanico dei nordcoreani è stato senza sosta. La designazione di Kim Jong Il non ha ancora il crisma dell'ufficialità. La Tv lo mostra come il numero uno, ed è stato nominato capo del comitato per i funerali. Ma, secondo fonti giapponesi, non avrebbe l'appoggio pieno dei militari, oltre che dei suoi più stretti familiari, la matrigna, Kim Song Ae e il figlio di lei Kim Pyong Il. È stato rilevato che da martedì scorso 28 immagini televisive che mostravano i due al fianco dell'erede designato, sono state tagliate. «Probabilmente», scrive il giornale giapponese *Asahi* - è in corso la prima operazione di Kim Jong Il verso due ambiziosi rivali».

Il rinvio dei funerali ha destato preoccupazione negli ambienti politici della Corea del Sud. A Seul è stato riunito d'urgenza il Consi-



Kim Jong Il Ansa-Epa

glio di pianificazione della sicurezza statale per esaminare la situazione. Le due Coree hanno trovato intorno alla morte dell'anziano leader comunista un altro motivo di contendere, oltre quelli storico-politici. Le autorità nordcoreane accusano Seul di non aver concesso ai coreani del sud di recarsi a Pyongyang a rendere omaggio a Kim Il Sung. «Noi possiamo dire che non sono migliori di bestie immonde», è scritto su un dispaccio dell'agenzia di stampa nordcoreana riferito alle autorità della Corea del Sud.

Forse rapiti dagli integralisti

Scompaiono in Algeria gli ambasciatori dello Yemen e dell'Oman

■ ALGERI. La «scomparsa» degli ambasciatori dell'Oman e dello Yemen, Kasem Askar Djabran e Hilal Bensalem Benhamud, ha suscitato ieri nuovo allarme tra gli stranieri in Algeria, mentre in un inatteso discorso il presidente Zeroual ha ribadito la sua «ferma decisione» a perseguire un «rilancio nazionale» e una «reale rottura» con i metodi del passato per «salvare» il paese.

I due diplomatici - hanno riferito i servizi di sicurezza - sono «scomparsi» l'altro ieri mattina (ma lo si è appreso solo ieri pomeriggio) nei dintorni di Khemis-el-Khechma, nella provincia di Boumerdes (una sessantina di chilometri a est di Algeri), considerata «a rischio» per la presenza di gruppi armati dell'integralismo islamico. Gli «scomparsi» si erano recati nella zona «senza informare le autorità

algerine» e la loro autovettura è stata ritrovata incendiata poco dopo mezzogiorno di venerdì a Ouled-Dehadi, trenta chilometri a est di Algeri. Dal momento dell'annuncio della «scomparsa» dei due ambasciatori arabi, «un importante dispositivo di ricerca» è stato organizzato nella zona, ma finora non sembra aver dato alcun risultato, mentre l'ipotesi di un rapimento viene presa in seria considerazione.

I due diplomatici sembrano destinati ad accrescere il numero dei cittadini stranieri nelle mani dei «guerrieri di Allah»: dal 3 luglio, non si hanno più notizie anche del capocantiere italiano Ferruccio Franchini (49 anni, veronese) «scomparsa» dal centro petrolifero di Hassi-R'Mel, 600 chilometri a sud di Algeri. La sua auto venne ritrovata con una gomma tagliata. Vicino alla trap tracce di sangue.

VACANZE LIETE

RIVABELLA DI RIMINI - HOTELS GRETA e ROBY - tel. 0541/25415 - 22729. - Fronte mare - ultime disponibilità luglio/agosto/settembre - camere con servizi - trattamento veramente ottimo. Interpellateci.

RIMINI VISERBA - ALBERGO VILLA MARGHERITA. VIA Palestrina, 10 - tel. 0541/738318. - Tranquillo - 50 metri mare - giordano - ombreggiato - cucina romagnola - gestione proprietaria. Giugno/Settembre 30.000/34.000 - Luglio 35.000/41.000 - Agosto 41.000/55.000. Sconti bambini.

ECCEZIONALI settimane azzurre sull'adriatico - Luglio 420.000 - Agosto 520.000 compreso ombrellone e scraio - Sconti bambini. CESENATICO - VALVERDE - HOTEL CARAVELLE - 3 Stelle - confortevolissimo - menù a scelta - parcheggio. Prenotatevi!! Tel. 0547/86234.

RIMINI - ALBERGO ROSA DEL MARE. Via Serra, 30 - Tel. 0541/382206. - Vicino mare - giardino recintato - parcheggio - cucina casalinga. Giugno/Settembre 30.000/34.000 - Luglio 21/31 Agosto 35.000/39.000 complessive. Direzione Ariotti.